

PD/2

Lasciamo che il segretario porti avanti il suo lavoro

Ho letto (sul Tirreno di mercoledì 9 settembre) la nota del deputato Paolo Fontanelli (Pd) dal titolo: «Puntiamo a cambiare rotta per creare una valida alternativa».

La prima riflessione che ho fatto è che la nota è viziata da velleitarismo e punta a disorientare gli elettori Pd con argomenti gracili e immotivati dimenticando che Franceschini, attuale segretario nazionale del Pd, è in carica da sei mesi dopo le dimissioni di Veltroni e che si va verso il primo congresso nazionale.

Affermare che Franceschini è la causa prima della perdita di migliaia di elettori è un atto di ingenerosità verso il segretario. Se fosse vero che cambiando si possono recuperare i circa quattro milioni di voti penso che si farebbe subito con l'accordo di Franceschini.

Se, invece, si ritiene che la perdita di voti va attribuita a tutti i dirigenti (Fontanelli compreso) possiamo convergere.

Ma la verità è un'altra: un partito ai suoi primi passi non ha un programma ben definito e una proposta di reale cambiamento nella direzione politica, economica e di organizzazione democratica.

Ne si può addebitare al segretario nazionale la mancata strutturazione di un partito radicato sul territorio. Il radicamento deve essere costruito a livello locale (a Pisa dobbiamo essere tutti noi, Fontanelli, compreso a radicare il partito). Andiamo al primo congresso nazionale per definire un quadro politico ed un programma di alternativa democratica che a tutt'oggi non abbiamo.

Un partito così com'è oggi non può pensare ad essere una valida alternativa e chiunque sarebbe il segretario avrebbe risultati parziali. Sarebbe un errore se dopo sei mesi Franceschini fosse costretto ad interrompere un'esperienza tanto complessa come la direzione politica di un grande partito.

In questi pochi mesi Franceschini ha dimostrato di essere un dirigente capace di scegliere, decidere e agire.

Nell'ultima campagna elettorale difficile e in salita, Dario Franceschini ha impresso al nostro agire il profilo di una proposta concreta sui contenuti, sulle esigenze e sui bisogni dei cittadini.

Sarebbe un errore pensare che chi viene dai Ds e chi viene dalla Margherita debba automaticamente scegliere un segretario che venga dalla stessa esperienza. Invece di andare avanti torneremmo indietro. Io penso che con Franceschini e con un partito veramente unito saremo in grado di costruire una grande forza che libererà l'Italia dal berlusconismo.

Piuttosto da tesserato Pd vorrei chiedere al deputato Fontanelli perché nella sua qualità di responsabile nazionale degli enti locali del Pd non lavora per orientare i comuni dove noi governiamo da soli o con altre forze a dotarsi di strumenti democratici per governare con la gente in modo trasparente aprendo porte e finestre a tutti.

Io sto con Dario: sono convinto che con la sua forza intellettuale e il suo prestigio andremo lontano.

Angelo Coniglio

